

■ AMBIENTE Sarebbe dovuta sorgere in località Palombarda a Sant'Onofrio L'Ato 4 bocchia all'unanimità il progetto di una discarica privata di rifiuti speciali

di FEDERICO CALANDRA

L'ASSEMBLEA Ato ha bocciato all'unanimità il progetto di una discarica privata di rifiuti speciali non pericolosi, che sarebbe dovuta sorgere nell'area di Sant'Onofrio.

Andiamo per gradi, perché nel corso della riunione dell'Ato 4 tenutasi ieri sera a Palazzo Luigi Razza, è stato affrontato un ordine del giorno relativamente ad un parere richiesto dalla Regione Calabria, settore Valutazioni ambientali, da fornire entro il 28 ottobre, proprio sulla realizzazione di una discarica ubicata nel comune di Sant'Onofrio in località Palombara, proposta dalla società Ecosystem.

Ebbene, si evince dalla documentazione che la discarica è ubicata sul sito che il Comune di Sant'Onofrio ha proposto per la realizzazione dell'Ecodistretto. In merito a quest'ultimo progetto, occorre precisare che l'Ato beneficia di un finanziamento da oltre 42 milioni di euro sui fondi del Patto per lo Sviluppo della Regione Calabria. Pertanto, essendo già in essere tale finanziamento per un'opera di interesse pubbli-



La riunione dell'Ato tenutasi ieri sera in Municipio

co, prevalente su quello privato, in partenariato anche con la Regione Calabria, l'Ato 4 ha ritenuto opportuno avviare un'interlocuzione con la stessa Regione nonché con la Ecosystem, società proponente, perché si potrebbe configurare una possibile attività pubblico-privato.

In particolare si fa riferimento alla possibilità di far diventare la discarica privata in questione funzionale al progetto dell'Ecodistretto (che prevede la realizzazione anche di un impianto di trattamento rifiuti), ovvero utilizzandola a tutti gli ef-

fetti come discarica di servizio dello stesso.

Nulla da fare, insomma, perché l'assemblea dell'Ato ha espresso parere negativo essendo l'interesse pubblico superiore a quello privato. Il parere negativo, firmato dal presidente Maria Limardo e dal Duc Adriana Teti, è stato inviato non solo alla Regione Calabria, ma per conoscenza anche al prefetto di Vibo Valentia, Francesco Zito, e al Comando dei Carabinieri per la tutela ambientale - Nucleo operativo ecologico di Reggio Calabria.